



Rassegna Stampa

del 23-01-2025

Rassegna Stampa

23-01-2025

CONFINDUSTRIA SICILIA

SOLE 24 ORE	23/01/2025	20	Eni, parte da Gela la produzione del biocarburante per gli aerei <i>Nino Amadore</i>	2
-------------	------------	----	---	---

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	23/01/2025	5	Intervista a Gilberto Pichetto Fratin - "L'Italia è pronta per il nucleare. Scelta cruciale per il Paese" = «Nucleare, Italia pronta Testo unico e programma nazionale entro il 2027» <i>Celestina Dominelli</i>	4
-------------	------------	---	---	---

PROVINCE SICILIANE

FATTO QUOTIDIANO	23/01/2025	10	La diga di Castelvetrano aspetta il collaudo dal 1959, Musumeci la dimenticò, ora tocca a Matteo = La diga siciliana mai collaudata: così Musumeci ignorò il dossier <i>Saul Caia</i>	8
GIORNALE DI SICILIA	23/01/2025	11	Ritrovato il disperso, si curano i feriti Il sindaco: un miracolo = Catania, s'indaga per disastro colposo <i>Orazio Caruso</i>	10
SICILIA CATANIA	23/01/2025	9	Si cercano soluzioni contro il tariffario nazionale <i>Redazione</i>	12
SICILIA CATANIA	23/01/2025	14	Approda in Consiglio la discussione sul nuovo Piano di Protezione civile = Sbarca a Palazzo degli Elefanti l'aggiornamento del Piano di Protezione civile comunale <i>Maria Elena Quaiotti</i>	13
SOLE 24 ORE FOCUS NORME E TRIBUTI	23/01/2025	8	Norme & tributi - Credito d'imposta esteso fino al 15 novembre = Il credito d'imposta è stato esteso fino al 15 novembre 2025 <i>Roberto Lenzi</i>	15

SICILIA CRONACA

QUOTIDIANO DI SICILIA	23/01/2025	4	Trecento milioni per ilSud = Dal Mimit 300 milioni per le Pmi del Mezzogiorno <i>Redazione</i>	17
SICILIA CATANIA	23/01/2025	3	«Perdita di gas importante e anomala va capito perché la tubatura s'è rotta» <i>Francesca Aglieri Rinella</i>	18
SICILIA CATANIA	23/01/2025	8	Acqua, strigliata di Musumeci: «Nessun piano sui 28 milioni» <i>Redazione</i>	20
SICILIA CATANIA	23/01/2025	18	Amts, sì all'aumento del capitale. Lunedì il nuovo cda <i>Redazione</i>	21

SICILIA ECONOMIA

SICILIA CATANIA	23/01/2025	22	Cer Sicilia, predisposti sei impianti fotovoltaici <i>Redazione</i>	22
-----------------	------------	----	--	----

SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	23/01/2025	18	Gelsomino si dimette e molla Sammartino <i>Luisa Santangelo</i>	23
-----------------	------------	----	--	----

Transizione

Eni, parte da Gela la produzione del biocarburante per gli aerei

L'impianto avrà una capacità produttiva di 400mila tonnellate l'anno

Entro il 2026 la lavorazione di Saf potrà aumentare fino a 1 milione di tonnellate

Nino Amadore

Dal nostro inviato

GELA

Una capacità produttiva di 400mila tonnellate l'anno, un terzo della domanda prevista, secondo stime, in Europa nel 2025. Sono le caratteristiche essenziali dell'impianto per la produzione di Saf, il carburante sostenibile per l'aviazione o in altri termini il biojet, che Enilive ha inaugurato a Gela, all'interno della bioraffineria in cui si produce già biocarburante Hvo che sta per hydrotreated vegetable oil (in pratica olio vegetale idrotrattato). Un nuovo impianto per la produzione di Saf che arriva in coincidenza con l'entrata in vigore della ReFuelEU Aviation: il Regolamento Ue 2023/2405 stabilisce che i fornitori di carburante per l'aviazione garantiscano che il jet fuel messo a disposizione degli operatori aerei in ogni aeroporto dell'Unione europea

contenga quote di Saf. In particolare l'immissione sul mercato di Saf dovrà avvenire in quantità crescenti secondo la seguente traiettoria: 2% minimo dal 1° gennaio 2025 e un incremento della quota ogni cinque anni (6% dal 2030, 20% dal 2035, 34% dal 2040, 42% dal 2045) fino a raggiungere il 70% dal 2050. «Gli impianti e le tecnologie che stiamo sviluppando sono un'ulteriore conferma della strategia di Enilive, tra i leader nella produzione di biocarburanti Hvo, caratterizzata da una forte crescita dell'offerta di prodotti sempre più sostenibili. Già oggi si può utilizzare in miscela il Saf, fino al 50%, nei motori degli attuali aeromobili senza modifiche agli aeromobili e usando le reti esistenti» dice l'amministratore delegato di Enilive Stefano Ballista

che, a proposito del perfezionamento dell'accordo con gli americani di Kkr che vale 2,9 miliardi per la cessione di una quota del 25% dell'azienda, dice: «Pensiamo di chiudere entro il primo trimestre 2025».

L'impianto Eni di Gela, che quest'anno compie 60 anni di attività, è stato riconvertito grazie all'Accordo di programma firmato nel 2014 ed è entrato in funzione nel 2019: oggi ha una capacità di lavorazione di 736mila tonnellate l'anno di biomasse, soprattutto materie prime di scarto e rifiuti come oli alimentari esausti, grassi animali, sottoprodotti della lavorazione di oli vegetali. Di fatto, a ben vedere, si è materializzato qui un modello che punta a dare un contributo fondamentale alla decarbonizzazione: lo fa con il cosiddetto Hvo che è possibile trovare nelle stazioni Eni, lo fa con il Saf per il settore aereo. «A Gela - spiega Raffaella Lucarno, responsabile della bioraffinazione di Enilive - avviene tutto il processo, composto da un pretrattamento che toglie i contaminanti e dall'Ecofining in cui viene rimosso l'ossigeno. La nuova produzione è stata resa possibile grazie a modifiche agli impianti: sono stati aggiunti un reattore e una sezione di separazione prodotti».

Ed è proprio questo il modello che Eni intende riproporre a Priolo per riconvertire l'impianto di cracking che fa capo a Versalis. E sarà, nelle intenzioni dell'azienda, un altro tassello nell'ambito di una strategia più ampia: «Abbiamo cominciato a fare investimenti in questo settore più di dieci anni fa - dice ancora Ballista - e puntiamo a essere tra le principali compagnie al mondo a produrre quantità rilevanti di Saf. Intanto entro il 2026 sarà operativo l'impianto di porto Marghera all'interno della bio-

raffineria ed entro il 2030 arriveranno nuovi impianti in Italia a partire da Livorno e all'estero con nuove bioraffinerie in Malesia e Corea del Sud». Entro il 2030 Enilive prevede di aumentare la propria capacità di bioraffinazione a oltre 5 milioni di tonnellate l'anno e di incrementare l'opzionalità della produzione di Saf fino a 1 milione di tonnellate l'anno entro il 2026, con un potenziale raddoppio entro il 2030. Il lavoro del resto è stato già avviato da tempo: Enilive ha cominciato a fare accordi con le compagnie aeree per la fornitura di Saf a partire da settembre 2022 grazie alle prime produzioni realizzate in sinergia tra la bioraffineria di Gela e altri impianti Eni in Italia. Un lavoro, quello di Eni a Gela ma anche negli altri siti produttivi, cui guarda con attenzione il governo regionale siciliano: «La riconversione green dei poli industriali, come questa realizzata da Eni a Gela, rappresenta un dovere morale per la Sicilia - dice l'assessore regionale alle Attività produttive Edy Tamajo che è intervenuto alla presentazione del nuovo impianto -. Ma è fondamentale ricordare che nessuna trasformazione può dirsi davvero giusta se non tiene conto delle persone. Colgo l'occasione per invitare i dirigenti di Eni e i rappresentanti sindacali a un nuovo tavolo di confronto per discutere del futuro del polo industriale di Ragusa».

I RIPRODURRENTE RISERVATA



Peso: 24%



**STEFANO
BALLISTA**
Amministratore
delegato
di Enilive



**Entro il primo trimestre
2025 la cessione
del 25% della società
di bioraffinazione
a Kkr per 2,9 miliardi**



Peso:24%



Alla guida. Il ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin

L'intervista. Gilberto Pichetto Fratin. Il ministro dell'Ambiente anticipa la legge delega. «Scelta cruciale per il Paese. Ora acceleriamo sullo smantellamento delle vecchie centrali. Incentivi? Valuteremo forme di sostegno per gli operatori»



Peso: 1-11%, 5-64%

«Nucleare, Italia pronta Testo unico e programma nazionale entro il 2027»

Celestina Dominelli

«**L** Italia è pronta a rientrare nel nucleare che rappresenta una scelta cruciale che non andrà a sostituire le rinnovabili ma le completerà assicurandoci un mix energetico equilibrato e sostenibile. È una mossa che non possiamo più rimandare e ho sentito la responsabilità di dotare il Paese degli strumenti affinché l'Italia non sprechi l'occasione di giocare da protagonista una partita che nei prossimi decenni sarà fondamentale per la decarbonizzazione e la sicurezza degli approvvigionamenti». Gilberto Pichetto Fratin, ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, non vuole perdere tempo rispetto a uno snodo che considera cruciale per il futuro dell'Italia e per garantire a cittadini e imprese prezzi dell'energia più sostenibili. Un tema, quello del costo dell'energia, «su cui l'attenzione del governo è massima», ribadisce ricordando che l'esecutivo è già al lavoro su ulteriori misure sia a livello europeo che nazionale. Così il ministro ed esponente di Forza Italia ha appena firmato lo schema del disegno di legge delega in quattro articoli, predisposto dal gruppo di lavoro coordinato dal giurista Giovanni Guzzetta, i cui contenuti anticipa in questa intervista al Sole 24 Ore. «Ho appena trasmesso il testo al Dipartimento per gli affari giuridici e legislativi della presidenza del Consiglio dei Ministri che farà le sue valutazioni, a valle delle quali lo schema di Ddl arriverà sul tavolo

di uno dei prossimi Consigli dei ministri. I tempi dipenderanno dall'esame del Ddl, ma confido che ciò avvenga nel giro di quindici giorni».

La bozza di legge delega è l'inizio di un percorso di riordino che dovrebbe portare, a tendere, a un vero e proprio testo unico del nucleare. Che tempi prevede?

Il testo unico rappresenta la sistematizzazione complessiva dell'intera materia e andrà in parallelo con la definizione di un programma nazionale finalizzato allo sviluppo della produzione di energia da fonte nucleare che concorra alla strategia di raggiungimento degli obiettivi di neutralità carbonica al 2050. È un percorso a tappe che credo arriverà a traguardo per la fine del 2027. Bisognerà informare bene e avere il consenso in Parlamento e nel Paese. E sono fiducioso.

Non teme qualche insidia?

Abbiamo visto che fine ha fatto in Europa il cosiddetto "ambientalismo ideologico" su temi che toccano la carne viva dei cittadini, come i provvedimenti su auto e case green. Alla fine è prevalso il realismo. Così ritengo che sarà anche per il nucleare green di nuova generazione. I giovani sono in gran parte favorevoli. E poi noto il conforto di quella che tante volte in Italia è stata definita la maggioranza silenziosa. Vedrà che sosterranno la nostra iniziativa molte personalità, anche politiche, che hanno sostenuto in passato i referendum contro il vecchio nucleare e che oggi, alla luce dei risultati della ricerca, si sono ricreduti.

Negli ultimi giorni, si sono

moltiplicati gli allarmi sul rialzo del costo dell'energia, rimarcato anche dal presidente di Confindustria, Emanuele Orsini. Cosa risponde?

Rispondo che l'attenzione del governo è massima su questo tema e che il ritorno al nucleare dovrà servire, non solo a sostenere gli obiettivi della decarbonizzazione, ma anche ad abbassare i costi dell'energia. Per ridurre i quali, però, nell'immediato stiamo lavorando a misure strutturali in ambito europeo su cui abbiamo già in corso interlocuzioni con la nuova Commissione. Nel frattempo, non escludo anche interventi a livello nazionale.

Torniamo alla bozza di legge delega. Nel provvedimento non ci sono scelte nette sulla tipologia di impianti, ma ci si limita ad aprire all'utilizzo delle migliori tecnologie nucleari, incluse quelle modulari e avanzate. Perché questa mossa?

In questo momento il dibattito sulle possibili opzioni è aperto e vogliamo garantirci un margine ampio d'azione. Per cui spetterà ai decreti attuativi, che dovranno essere adottati entro 24 mesi dall'entrata in vigore della legge delega, dettagliare le strade da intraprendere man mano che



Peso:1-11%,5-64%

emergeranno i contorni delle sperimentazioni in corso.

Una volta definiti gli impianti abilitabili, si andrà verso iter semplificati come viene accennato nello schema di Ddl?

La sperimentazione, la costruzione e l'esercizio di impianti, nonché le opere connesse, saranno soggetti a procedimenti abilitativi integrati di competenza del mio ministero, nel rispetto delle attribuzioni dell'Autorità per la sicurezza nucleare che sarà chiamata a coordinare l'intera materia, assorbendo le funzioni dell'Isin (l'Ispettorato nazionale per la sicurezza nucleare e la radioprotezione). E questi procedimenti rappresenteranno una variante ai vigenti strumenti urbanistici, proprio con l'obiettivo di accelerare gli iter, tenendo conto anche del lavoro che sta portando avanti l'Europa su questo fronte.

Bruxelles lavora alla predisposizione di una base autorizzativa comune per gli Smr (i piccoli impianti modulari). Si partirà da lì?

Diciamo che occorrerà coordinarsi con l'Europa perché il licensing incide molto sui costi di un reattore, quale che sia la tecnologia prescelta, e quindi un'eventuale standardizzazione delle prime fasi del percorso abilitativo rappresenterebbe un importante traguardo per tutti gli Stati membri impegnati in questa partita. Ecco perché, nella bozza della delega, si accenna anche alla previsione di regimi amministrativi specifici per il riconoscimento di titoli abilitativi già rilasciati dalle autorità competenti di uno Stato membro dell'Agenzia per l'energia nucleare, dell'Ocse (l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico) o di uno Stato con cui stati stipulati accordi bilaterali di cooperazione in questo settore.

Torniamo al tema dei costi. La legge delega accenna alla previsione di forme di sostegno per gli operatori. Pensa a nuovi incentivi che finiranno in bolletta? In questo momento stiamo sostenendo tutte le produzioni di energia elettrica, dal fotovoltaico all'eolico e abbiamo anche un mercato delle capacità che supporta il termoelettrico. Perciò è possibile che, almeno nella fase di

spinta iniziale al mercato, possano essere necessari degli incentivi a sostegno sempre nell'ottica di avere, a valle, un'energia decarbonizzata e a prezzi competitivi. Ma tutto ciò non impone che questi sostegni debbano andare in bolletta.

Per l'individuazione dei luoghi in cui si potranno realizzare gli impianti, ci sarà un nuovo decreto sulle aree idonee sul modello di quanto fatto per le rinnovabili?

Spetterà ai decreti attuativi definire le condizioni per l'identificazione dei siti che, come recita anche lo schema di Ddl, potranno essere anche quelli che ospitano i vecchi impianti nucleari - per i quali, sia chiaro, è previsto lo smantellamento definitivo - e che hanno delle caratteristiche importanti, a cominciare dalla connessione con la rete elettrica.

Ma sullo smantellamento come intende procedere?

Nel provvedimento si ribadisce che bisognerà accelerare affinché si arrivi alla definitiva cesura rispetto al passato. Perché non ci saranno più grandi centrali sul territorio come quelle che abbiamo visto in funzione fino al referendum.

Nella bozza di Ddl, si parla della possibilità di prevedere delle forme di informazione «diffusa e capillare» per le popolazioni direttamente interessate, nonché di consultazione delle medesime. Andremo incontro a nuovi referendum?

Il nucleare sostenibile di oggi rappresenta una delle fonti energetiche più sicure e pulite. E, dunque, non è tecnologicamente comparabile con quello al quale, anche a seguito del referendum, il Paese aveva rinunciato. Ciò rende giuridicamente legittimo, anche in considerazione della giurisprudenza costituzionale, intervenire sulla materia senza alcun rischio che i precedenti referendari possano costituire un ostacolo normativo all'intervento del legislatore.

Nessuna nuova consultazione, quindi?

A me preme ribadire la netta discontinuità con il passato. Dopodiché se ci saranno richieste in tal senso saranno esaminate dall'organo preposto che è la Corte Costituzionale, ma il percorso che stiamo portando avanti non è assolutamente in contrasto con i

precedenti referendum. Insieme al capitolo dell'informazione, sarà però necessario strutturare anche un altro binario fondamentale.

A cosa si riferisce?

Penso a tutta la partita della formazione che è un elemento fondamentale e che, insieme alla sensibilizzazione dell'opinione pubblica, rappresenta uno dei pilastri su cui dobbiamo lavorare da subito perché bisogna rivitalizzare e potenziare le competenze per rientrare nel nucleare. Non dimentichiamo che l'Italia ha una tradizione straordinaria di leadership mondiale nelle competenze nucleari. E questo è un tassello su cui non si può improvvisare. Peraltro la domanda in tal senso sta crescendo perché i dati sulle richieste di accesso ai corsi universitari di ingegneria nucleare sono ovunque in crescita. Non a caso, nello schema di provvedimento si ipotizza anche il ricorso ad accordi, convenzioni e programmi con gli istituti di formazione per soddisfare il fabbisogno informativo.

Nel Piano nazionale integrato energia e clima, si quantifica nell'11% la copertura minima al 2050 in termini di produzione di energia elettrica che potrebbe essere garantita dal nucleare. Conferma quella previsione?

Nel Pniec ipotizziamo di arrivare sino al 22% del nostro mix energetico. Si tratta di uno scenario di previsione che confermo, anche alla luce del percorso che stiamo avviando con la legge delega e che tiene dentro anche un'ipotesi di apporto dalla fusione nucleare, i cui tempi affinché diventi un'alternativa commercialmente valida risultano più lunghi di quelli della scissione.

L'altra grande sfida è quella per il deposito nazionale sui rifiuti radioattivi che dovrebbe vedere la luce per il 2039. Sarà possibile



Peso:1-11%,5-64%

accelerarne l'entrata in servizio?

Sul deposito è in corso un approfondimento e dovremmo valutare attentamente obiettivi e tempistica. Ciò detto, stiamo lavorando al rinnovo degli accordi con i Paesi ai quali abbiamo trasferito temporaneamente parte dei nostri rifiuti radioattivi e che stanno manifestando interesse al

prelievo di questo prodotto in quanto potrebbe essere destinato a divenire combustibile per i nuovi reattori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

8 GW

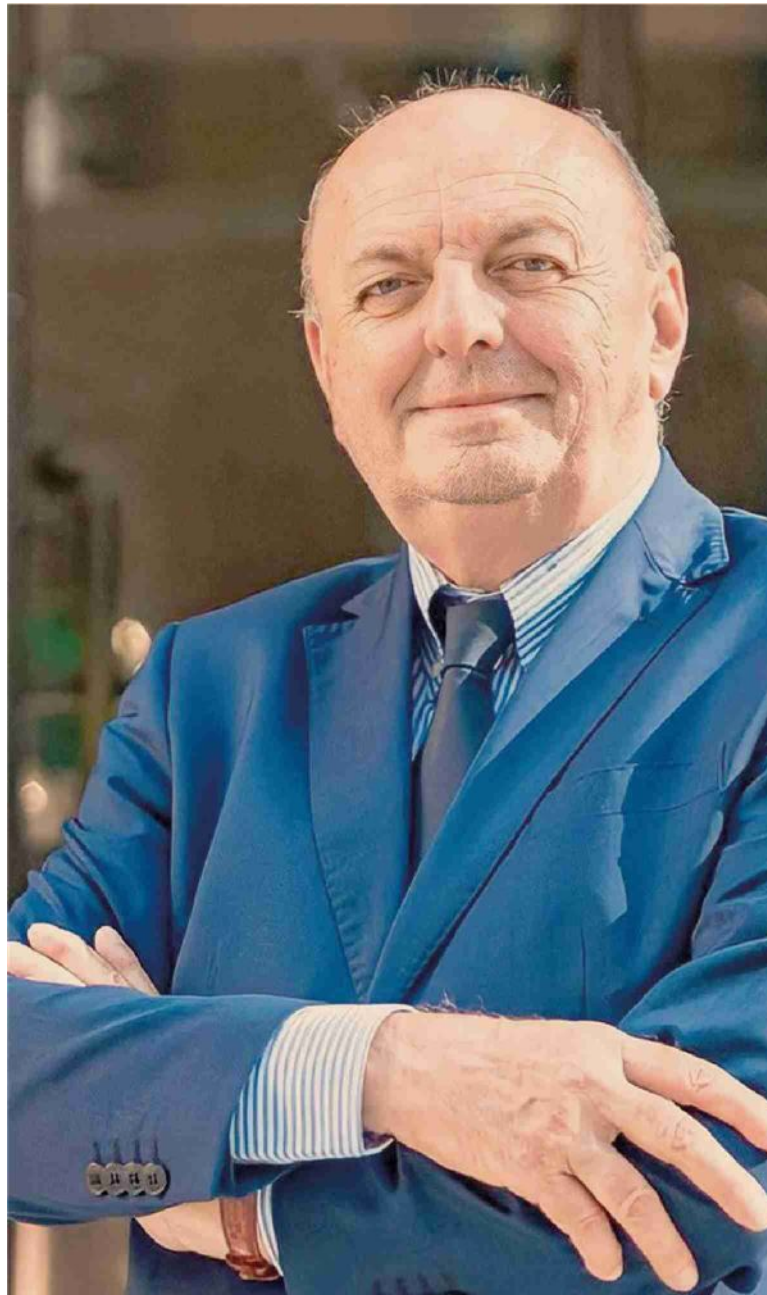
LO SCENARIO NEL PNIEC

È lo scenario ipotizzato nel Piano nazionale integrato energia e clima dove si stima, al 2050, una capacità di generazione nucleare pari a 8

gigawatt nel complesso, di cui 7,6 GW rappresentati da nucleare avanzato (in particolare, i piccoli impianti modulari), e, per la restante quota, da energia da fusione.

Attenzione massima del governo sul costo dell'energia: per ridurlo si lavora a misure europee e nazionali

Se ci sarà una richiesta di referendum, gli organi preposti la valuteranno ma c'è discontinuità rispetto al passato



Al timone.

Gilberto Pichetto Fratin guida il ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica



Peso:1-11%,5-64%

**RISCHIA DI CROLLARE E VA ABBASSATA
La diga di Castelvetro aspetta
il collaudo dal 1959. Musumeci
la dimenticò, ora tocca a Matteo**

CAIA A PAG. 10

CASTELVETRO

La diga siciliana mai collaudata: così Musumeci ignorò il dossier

» Saul Caia

PALERMO

La diga Trinità di Castelvetro, costruita tra il 1954 e il 1959, attende ancora il collaudo. Solo 66 anni dopo, il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Matteo Salvini si è accorto che la diga ha "gravi carenze di sicurezza in condizioni statiche, sismiche e di piena" e per questo il 14 gennaio ha prescritto la riduzione del quantitativo di acqua dell'invaso e la sua prossima chiusura. Una struttura che potrebbe contenere 18 milioni di metri cubi d'acqua, usata per scopo irriguo per Campobello di Mazara, Mazara del Vallo e Castelvetro, che nell'elenco delle Grandi Dighe risulta in "esercizio sperimentale con una limitazione d'invaso", proprio per le carenze strutturali.

Secondo il provvedimento dell'Ufficio tecnico dighe (2016) potrebbe riempirsi fino a 65 metri (sopra il livello del mare), a fronte di una quota massima di regolazione di 68 m, con una perdita di risorsa idrica pari a circa 6 milioni di metri cubi. Adesso il ministero ha abbassato il limite a 50 metri. Una scelta che ha fatto cadere dalle nuvole il governatore Renato Schifani, tanto da riferire di aver appreso della nota ministeriale solo il 21 gennaio, quindi sette giorni dopo, ma di aver dato "disposizione al dipartimento regionale Acqua e rifiuti di adeguarsi immediatamente alle richieste del Mit". Eppure sono anni che la regione è a conoscenza dello stato di salute della diga Trinità, visto che è

stato redatto nel 2018, quando era governatore (e oggi ministro) Nello Musumeci, un "documento tecnico descrittivo" sull'impianto, in cui si spiega che servono degli interventi per "il recupero delle condizioni di sicurezza strutturale e il ripristino della piena funzionalità idraulica dell'infrastruttura", oltre alla "conclusione degli invasi sperimentali e l'acquisizione del collaudo tecnico-funzionale". Atto rimasto però nei cassetti degli uffici regionali, ma che si può facilmente trovare sul web.

Sono anni che i sindacati e gli amministratori locali lamentano l'assenza delle istituzioni per la messa in sicurezza dell'impianto, la riduzione dell'invaso rischia di mettere in ginocchio gli agricoltori del Belice. Tema che il deputato renziano Davide Faraone ha portato al *question time* ieri incalzando il ministro per la Protezione civile Musumeci. "In merito alla situazione della diga Trinità, si rileva che il concessionario e gestore è la Regione Siciliana - ha precisato Musumeci -. Il ministero delle Infrastrutture ha avviato ad aprile 2024 il procedimento per la limitazione o la messa fuori esercizio dell'invaso e ha richiesto l'aggiornamento delle verifiche, che hanno confermato gravi carenze di sicurezza in condizioni statiche, sismiche e di piena. All'esito, il Mit ha disposto la messa fuori esercizio dell'invaso, da attuarsi mediante la progressiva riduzione dei livelli idrici secondo modalità e precauzioni gestionali che restano nella responsabilità del gestore dell'opera". "Ministro, lei quindi conferma che la diga sarà dismessa -



Peso: 1-1%, 10-26%

replica Faraone in aula -, questa estate lì sarà un disastro, i dissalatori di cui parla la regione sono dei giocattoli, la rete idrica disperde il 50% dell'acqua, non si trovano pozzi, e le dighe perdono acqua. Noi ci ritroviamo ancora con un bugiardo seriale, il presidente della Sicilia, il quale dice che tutto va bene".

FILE DEL 2018
IL MINISTRO
DA PRESIDENTE
LO "DIMENTICÒ"
NEL CASSETTO



Peso:1-1%,10-26%

L'esplosione di Catania

Ritrovato il disperso, si curano i feriti Il sindaco: un miracolo

Meno grave del previsto il bilancio per la fuga di gas
Distrutta palazzina, indagini al via **Caruso, D'Orazio** Pag. 11

Dopo l'esplosione che ha distrutto una palazzina e danneggiato altri edifici sono 45 le persone senza un tetto, le testimonianze degli sfollati

Catania, s'indaga per disastro colposo

Enorme la perdita di gas, grave uno dei 14 feriti, per ore si è temuto che ci fosse un morto

Orazio Caruso CATANIA

Sono stati 14 i feriti provocati dall'esplosione di martedì pomeriggio, poco prima delle 19,30, per una fuga di gas nel quartiere catanese di San Giovanni Galermo e che ha sventrato un edificio di due piani, danneggiandone altri attigui. Per ore si è temuto che ci potesse essere una vittima, ma la paura è rientrata all'alba di ieri, quando il disperso ha dato notizie di sé. I familiari, infatti, non riuscivano a rintracciarlo. L'uomo non si trovava in casa al momento dell'esplosione. L'allerta era scattata dopo che un familiare lo aveva cercato dicendo di non riuscire a trovarlo, ma qualcuno aveva detto di averlo visto fuggire dopo il boato.

Tredici feriti sono stati dimessi dagli ospedali cittadini dove erano ricoverati nelle ore successive all'esplosione. L'uomo di 66 anni arrivato in codice rosso all'ospedale Cannizzaro, con ustioni sul 10% del corpo, è stato trasferito nel reparto di Terapia Intensiva del Centro grandi ustioni per pregresse problematiche respiratorie.

Nella mattina di ieri i vigili del fuoco hanno iniziato a rimuovere i detriti utilizzando delle ruspe e mini escavatore. Il comandante provinciale dei vigili del fuoco di Catania, Felice Iracà, ha sottolineato il fatto che le unità cinofile hanno lavorato tutta la notte tra le macerie alla ricerca del disperso, con l'allarme rientrato all'alba. «Abbiamo an-

cora qualche sacca di gas nella parte alta del quartiere che stiamo monitorando, stiamo rilevando però che le concentrazioni sono calate sia perché la rete è stata alimentata sia perché evidentemente la falla che si è creata da qualche parte fa uscire il gas non immediatamente». Sulle cause dell'esplosione la Procura di Catania ha aperto un'inchiesta per disastro colposo. Titolari del fascicolo sono il procuratore aggiunto Fabio Scavone e il sostituto Emanuele Vadalà.

Intanto il presidente di Catania Rete Gas, Gianfranco Todaro, ha evidenziato che i tecnici erano intervenuti fra via Galermo e il viale Tirreno, «in seguito ad alcune segnalazioni da parte dei residenti che avvertivano un forte odore di gas. Nel corso delle operazioni c'è stata la terribile esplosione della palazzina, con il materiale edilizio che ha investito l'intera squadra di Catania Rete Gas. Con ogni probabilità il gas si è infiltrato in un appartamento saturandolo e, con l'elettricità, c'è stata la detonazione». Todaro ha specificato che si sarebbe verificata una perdita di gas «veramente considerevole e questo non è giustificabile con le normali perdite di gas perché l'impianto è nuovo». La fornitura di gas è stata, al momento stoppata in certe zone della città. «In 24-48 ore contiamo di riportare tutto alla normalità», ha detto Todaro.

Sono attualmente 45 le persone fuori dalle proprie abitazioni ospitate in due alberghi della città. «Sui tempi di rientro è ancora presto per fare delle previsioni», ha detto l'assessore alla Protezione civile del comune di Catania Alessandro Porto.

Il sindaco Enrico Trantino ha parlato di un vero e proprio miracolo visto che l'esplosione non ha provocato vittime. «Mi associo a quanti dicono che dobbiamo ringraziare l'intercessione della nostra Patrona Sant'Agata che non ci siano state vittime. Il mio pensiero e la mia concreta vicinanza vanno ai feriti, a quanti hanno dovuto lasciare le abitazioni, agli anziani della casa di riposo costretti ad abbandonare in gran fretta i locali - prosegue Trantino -. Stiamo lavorando perché gli sfollati tornino quanto prima nelle loro case: a tutti comunque viene garantito adeguato sostegno».

Una testimone, Maria Trovato di 37 anni, figlia di una delle donne ferite, ha specificato che la palazzina crollata non era disabitata, così come si era pensato in un primo momento. «In quella palazzina, all'ultimo piano, ci abitava mia madre che tra l'altro stava proprio per rientrare quando poi si è verificata l'esplosione». Un'altra testimone, Valentina Caccamo, ha raccontato gli istanti vissuti prima dell'esplosione, specificando che in quel momento era uscita in balcone per controllare cosa stesse succedendo, dato che sentiva già da molto tempo una forte puzza di gas. Mentre era fuori è stata travolta dall'onda di



Peso: 1-3%, 11-49%

scoppio e sbalzata indietro. Ha raccontato di essere stata sfollata subito dopo. Ha trascorso la notte in casa di amici e lo farà fino a quando non potrà entrare di nuovo nella propria abitazione. È sempre a Catania ieri, poco prima delle 18, in una abitazione di via Reclusorio de Lume si è verificata una improvvisa fiammata da una bombola del gas; chi maneggiava la bombola è rima-

sto ferito non in modo grave, riportando ustioni lievi alla mano sinistra e al volto. (*OC*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Catania. Sopra le macerie dopo il crollo di un edificio per un'esplosione, nelle altre due foto il rogo di martedì sera e l'intervento dei vigili del fuoco



Peso: 1-3%, 11-49%

Il vertice. Revocata la manifestazione dei laboratori sanitari privati Si cercano soluzioni contro il tariffario nazionale

PALERMO. Incontro, nei locali dell'assessorato alla Salute convocato dal direttore generale, Salvatore Iacolino con le associazioni di categoria che rappresentano la specialistica accreditata territoriale, avente per oggetto "esame e valutazione in ordine al Catalogo Unico Regionale". Il direttore Iacolino ha ribadito quanto era stato chiesto dal Presidente Schifani agli assessori alla Salute e all'Economia, di verificare cioè la praticabilità della norma inserita nell'ultima legge di stabilità nazionale che consente alle Regioni di superare i vincoli imposti dal Piano di rientro in materia tariffaria. Questo passaggio si rivela cruciale, da un lato, per salvaguardare l'appropriatezza delle cure e l'equità nell'accesso ad essere a tutti i cittadini, dall'altro per offrire un supporto concreto alle strutture sanitarie convenzionate, che svolgono un ruolo essenziale nel garantire

servizi agli utenti.

Iacolino ha rassicurato che tutto lo staff è impegnato nell'individuare le soluzioni più efficaci e rapide che verranno sottoposte al Presidente Schifani dopo una valutazione del nuovo assessore che sta completando l'iter procedurale per l'insediamento.

Quanto dichiarato da Iacolino viene dunque recepito in maniera positiva da parte di tutte le partecipanti organizzazioni di categoria, perché apre in maniera fattiva alla risoluzione della crisi esplosa con l'introduzione del nuovo nomenclatore tariffario ed avvia un dialogo costruttivo per la risoluzione dei problemi. Le organizzazioni prendono atto delle particolari condizioni contingenti in cui si trova ad operare l'assessorato alla Salute per il cambio al vertice con la nomina del nuovo assessore, Daniele Faraoni, a

cui è stato augurato buon lavoro avendo il delicato compito di governare e certamente di migliorare la sanità in Sicilia. Alla luce di quanto esposto le organizzazioni di Categoria, pur ribadendo il perdurare dello stato di agitazione, sospendono la manifestazione programmata per il 24 gennaio e rimangono in attesa dell'incontro per definire e concordare i passaggi tecnici necessari per la risoluzione della crisi.

«L'intervento del Presidente Schifani - afferma Salvatore Calvaruso, Presidente Cimest (Coordinamento Intersindacale Medicina Specialistica di Territorio) - è fondamentale perché l'introduzione del nuovo nomenclatore tariffario nazionale, carente ed inadeguato con macroscopici tagli che raggiungono in alcuni casi il 50% costringerebbe alla chiusura le nostre strutture».



Peso: 15%

CATANIA

Approda in Consiglio la discussione sul nuovo Piano di Protezione civile

Il documento consta di 156 allegati trasmessi ai consiglieri comunali e presto (si spera) consultabili dai cittadini. Sui siti istituzionali non c'è alcuna norma di comportamento.

MARIA ELENA QUAIOTTI pagine II-III



DOPO LO SLITTAMENTO DELLA SEDUTA DI MARTEDÌ LA DISCUSSIONE È STATA AVVIATA IERI SERA

Sbarca a Palazzo degli Elefanti l'aggiornamento del Piano di Protezione civile comunale

Emergenze. Sui siti di Comune e Città metropolitana non c'è nessun atto con le norme di comportamento

MARIA ELENA QUAIOTTI

La domanda è lecita: le esplosioni di martedì sera a Trappeto Nord si sarebbero potute prevenire? O quanto meno, come si sarebbe dovuta comportare la popolazione coinvolta, consapevole dell'odore persistente di gas ancora prima che venisse ordinata l'evacuazione dalle abitazioni? Nel nome di regole dettate, se non dal buonsenso, almeno da principi "base" di protezione civile. E, a proposito, quanto i cittadini catanesi sono davvero informati dei suddetti principi? A naso, diremmo ben poco.

Le indicazioni, in caso di persistente odore di gas, vanno dal "mantenere la calma, chiudere contatore e rubinetto del gas, non accendere o spegnere le luci, non suonare campanelli o attivare impianti elettrici, non usare fiammiferi, accendini, candele per non provocare fiamme o scintille, a-

prire le finestre. Se l'odore è persistente uscire di casa, contattare il 155 Vigili del fuoco, staccare la luce e rientrare solo quando si è sicuri che la fuga di gas sia cessata e solo in seguito ai controlli delle autorità competenti, oltre a seguire le indicazioni fornite dalle forze dell'ordine".

Queste brevi, ma efficaci, indicazioni le abbiamo facilmente rintracciate e "copiate" dal sito internet di una unione di Comuni del Bolognese, un documento dal titolo "Norme di buon comportamento in emergenze di protezione civile". Perché un documento simile non esiste sul sito del Comune di Catania e neanche in quello della Città metropolitana? Quanti cittadini conoscono e raggiungono le cosiddette aree di raccolta, pur definite e segnalate, dalla protezione civile e da utilizzare in ca-

so di emergenze, eventi estremi e calamità?

Casualità ha voluto che martedì sera in consiglio comunale fosse prevista la discussione e l'approvazione dell'aggiornamento del Piano di protezione civile comunale, poi slittata a ieri sera, con diversi consiglieri comunali assenti, alcuni perché recatisi sul posto. Come del resto hanno fatto anche altri cittadini e organi di stampa. Eppure, anche se la regola ancora



Peso: 13-1%, 14-14%, 15-17%

non è stata esplicitamente scritta (almeno per Catania), una buona norma indica di non avvicinarsi al luogo per non intralciare le operazioni di intervento e soccorso e attendere la conclusione dei controlli e le verifiche da parte delle autorità competenti. Evidenza che si è verificata anche ieri, altra giornata intensa di interventi.

L'aggiornamento del Piano di protezione civile di Catania in discussione in consiglio comunale consta di ben 156 allegati, trasmessi ai consiglieri comunali su "pendrive" data la loro dimensione: verranno certamente pubblicati sull'Albo pretorio, ma non saranno agevolmente consultabili dai cittadini. Gli allegati ri-

guardano le procedure operative in caso di rischio, le schede delle aree di protezione civile e dei nodi a rischio idraulico e geologico, delle reti di servizio (gas, idrico, fognario e ponti telecomunicazioni), il rischio tsunami, le aree percorse dai fuochi, rischi industriali, rischi di collasso delle dighe, il piano di emergenza esterna per l'aeroporto Fontanarossa e della metropolitana, la viabilità perimetrale della città. Il Piano è finalizzato "ad affrontare situazioni di emergenza mediante un sistema coordinato di azioni tra organismi comunali ed enti sovraordinati con il coinvolgimento delle Associazioni di volontariato operanti sul territorio".

Tutte realtà che da martedì sera sono in campo, in modo efficace, con l'unica "variabile" del comportamento dei cittadini. Ai quali necessitano punti di riferimento e aggiornamento costanti.

Il documento consta di ben 156 allegati trasmessi ai consiglieri e presto consultabili



Il presidio di Protezione Civile nel luogo dell'esplosione



Peso:13-1%,14-14%,15-17%

ZES UNICA

**Credito d'imposta
esteso fino
al 15 novembre**

R. Lenzi p. 8

Zes unica Il credito d'imposta è stato esteso fino al 15 novembre 2025

Spese ammissibili dal 16 novembre scorso,
investimenti dal 1° gennaio. Cumulabilità
fino al 100% con Transizione 5.0 e 4.0

Pagina a cura di
Roberto Lenzi

Il credito d'imposta nella Zona economica speciale unica (Zes unica) è stato esteso fino al 15 novembre 2025. Per l'anno 2025 è stato fissato un limite di spesa di 2,2 miliardi di euro. Spese ammissibili a partire dal 16 novembre 2024 ma investimenti ammessi a partire dal 1° gennaio 2025. Ammesso il cumulo con la Transizione 5.0 (si veda nella pagina 7) e la 4.0.

Investimenti ora ammessi

Il comma 485 dell'articolo 1 dell'ultima legge di Bilancio prevede l'estensione al 2025 del credito di imposta per le aree ricomprese nella Zes unica. Così le aziende operanti nelle Zes potranno continuare a beneficiare dello strumento.

Come riporta il dossier di accompagnamento, «con la novella in esame si inserisce il riferimento ai beni acquistati o investimenti immobiliari realizzati dal 1° gennaio 2025 al 15 novembre 2025 per la fruizione del credito d'imposta per l'anno 2025». Non pare si pongano dubbi sulle date. L'agenzia delle Entrate, con un Provvedi-

mento del direttore, definirà i dettagli operativi degli obblighi di comunicazione.

Per garantire il rispetto del limite di spesa, il credito maturato da ciascun beneficiario sarà moltiplicato per una percentuale legata alle risorse richieste da tutte le imprese. Il sistema di calcolo è lo stesso del 2024, che aveva allarmato gli operatori. Il Governo aveva poi trovato altri fondi e anche stavolta prevede la possibilità di attingere dai fondi regionali in caso di carenza di risorse, oggi fissate a 2,2 miliardi.

Comunicazione delle spese

Il comma 486 stabilisce che, ai fini della fruizione del credito d'imposta per il 2025, gli operatori economici debbano comunicare all'agenzia delle Entrate, fra il 31 marzo 2025 e il 30 maggio 2025, l'ammontare delle spese ammissibili sostenute a partire dal 16 novembre 2024 e quelle che l'impresa prevede di sostenere entro il 15 novembre 2025.

Non sfugge che c'è un potenziale contrasto tra i due commi. Una lettura stretta della norma ci porta a ipotizzare che gli investimenti - intesi come mo-

mento di effettuazione (consegna per i beni mobili) - debbano essere realizzati a partire dal 1° gennaio 2025, mentre le spese relative (ad esempio, eventuali accenti) possano risultare sostenute dal 16 novembre 2024. Si auspica comunque un puntuale chiarimento su questo aspetto della norma.

Il consuntivo integrativo

Le imprese sono chiamate a trasmettere una comunicazione integrativa, a pena di decadenza dall'agevolazione, tra il 18 novembre 2025 e il 2 dicembre 2025. Essa dovrà attestare l'avvenuta realizzazione degli investimenti entro il termine del 15 novembre 2025, come indicato nella comunicazione preventiva. Oppure si dovranno indicare le differenze rispetto al programma originale.

Il responso

Sarà l'Agenzia ad indicare l'ammontare complessivo del credito d'imposta richiesto dalle imprese, il numero delle comuni-



Peso: 1-2%, 8-49%

cazioni inviate entro i termini previsti e la tipologia di investimenti realizzati entro la data del 15 novembre 2025. Tali dati devono essere dettagliati per ciascuna regione della Zona economica speciale per il Mezzogiorno e distinguendo ciascuna delle categorie di microimprese, di piccole imprese, di medie imprese e di grandi imprese.

Qualora il credito d'imposta indicato dal provvedimento del direttore dell'agenzia delle Entrate risulti inferiore a quello

massimo riconoscibile nelle zone assistite delle regioni Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna e Molise, ammissibili alle deroghe, il ministero delle Imprese e del made in Italy e le Regioni interessate comunicano, entro il 15 gennaio 2026, la possibilità di agevolare i medesimi investimenti a valere sulle risorse dei programmi della politica di coesione europea relativi al periodo di programmazione 2021-

2027 di loro titolarità.

L'incentivo è cumulabile con 4.0 e con la 5.0 fino al massimale del 100% della spesa. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2,2 miliardi

La dote di quest'anno

Livello del limite di spesa complessivo per il credito d'imposta Zes unica, stabilito dalla legge di Bilancio 2025

CALENDARIO E ITER

- Ammessi investimenti realizzati dal 1° gennaio al 15 novembre 2025
- Comunicazione sulle spese sostenute dal 16 novembre 2024; comunicazione "preventiva" tra il 31 marzo e il 30 maggio 2025; comunicazione integrativa tra il 18 novembre e il 2 dicembre
- L'agenzia delle Entrate comunica la percentuale di contributo distribuibile Le Regioni possono aggiungere fondi dei programmi di coesione Ue



Peso:1-2%,8-49%

Piccole e medie imprese

Trecento milioni per il Sud
Servizio a pag. 4

Fondi per la crescita delle piccole e medie imprese di Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sicilia e Sardegna

Dal Mimit 300 milioni per le Pmi del Mezzogiorno

Tra gli obiettivi, quello di rendere i processi produttivi circolari, ottimizzando l'utilizzo delle risorse energetiche

ROMA - Il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, ha adottato il decreto "Investimenti sostenibili 4.0" per supportare la trasformazione tecnologica e digitale, la competitività e la crescita sostenibile delle micro, piccole e medie imprese delle regioni Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sicilia e Sardegna. Secondo quanto comunicato ieri dal Mimit in una nota ufficiale, la misura ha una dotazione finanziaria di 300,5 milioni di euro.

"Ammesse alle agevolazioni - hanno riferito dal ministero - le attività manifatturiere e di servizi alle imprese: i programmi dovranno offrire un con-

tributo al raggiungimento degli obiettivi climatici e ambientali, rendere il processo produttivo sostenibile e circolare, migliorare la sostenibilità e il risparmio energetico dell'impresa o favorire la transizione tecnologica e digitale dell'azienda proponente.

Questo, come evidenziato ancora nella nota del Mimit, attraverso l'impiego di tecnologie abilitanti come l'intelligenza artificiale, la blockchain, l'internet of things e l'industrial internet, il cloud, la cybersecurity, i big data e analytics, le soluzioni di advanced manufacturing, la manifattura additiva, la simulazione e la realtà aumentata: le spese, che dovranno essere comprese

tra i 750 mila euro e i 5 milioni di euro, potranno riguardare l'acquisto di macchinari, impianti e nuove attrezzature, opere murarie, programmi informatici, certificazioni ambientali e servizi di consulenza specialistica.

"Le agevolazioni - hanno concluso dal ministero delle Imprese e del Made in Italy - sono concesse, fino al 75% delle spese ammissibili, nella forma del contributo in conto impianti e del finanziamento agevolato, senza operare alcuna distinzione in funzione della dimensione d'impresa. Per l'accesso e la concessione delle agevolazioni si procederà mediante procedura valutativa con procedimento a sportello".

Le spese dovranno essere comprese tra 750 mila e 5 mln di euro

Favorire la transizione tecnologica delle aziende



Peso: 1-1%, 4-36%

«Perdita di gas importante e anomala va capito perché la tubatura s'è rotta»

L'analisi. Il presidente di Catania Rete Gas: «Avviato un percorso di innovazione, ora più sicurezza»

FRANCESCA AGLIERI RINELLA

CATANIA. «Eravamo in presenza di un'importante e anomala perdita di gas su cui c'è da accertare quali siano state le cause. Quando i nostri tecnici sono arrivati sul posto hanno trovato già i tombini scoperti: questo significa che già la pressione era alta, con una saturazione importante. Ed è anomalo perché proprio da via Galermo passano le condutture grandi che si chiamano tecnicamente "di media dimensione" e quindi è su questo che bisogna lavorare, sul capire perché si è rotta la tubatura, se si è rotta». Così a *La Sicilia* Gianfranco Todaro, presidente di Catania Rete Gas, ex Asec, l'azienda di distribuzione del gas naturale partecipata al 100% dal Comune.

Come scatta l'allarme

«Nel momento in cui i cittadini ci segnalano una fuga di gas - spiega il presidente Todaro - con gli operai del "pronto intervento" che operano a stretto giro è possibile risolvere in tempi abbastanza rapidi. Un sistema che fino a oggi ha funzionato anche perché solitamente davanti alle dispersioni di gas, se segnalate tempestivamente, si riducono e si contengono i rischi e i pericoli per i cittadini».

Il monitoraggio

«L'azienda, che ha avviato un percorso di rinnovamento in termini di sicurezza, si sta dotando di sensori e di un sistema di telecontrollo. Proprio l'ingegnere Gaetano Parasiliti (uno dei feriti dall'esplosione, ndr) ha lanciato l'idea, condivisa in pieno dal cda (composto da Melinda Condorelli e Massimo Tempio) un sistema di *alert* che possa preannunciare la fuga prima ancora che arrivi la segnalazione e intervenire. Tutta una serie di interventi, già in fase avanzata, che non solo ci consentirà di sostituire la rete vecchia, ma anche di esercitare un controllo più pressante su quelle che sono le eventuali fughe di gas in modo da scongiurare che in futuro si possano

verificare episodi come quello di martedì che ribadisco sono fenomeni eccezionali per i quali ancora sono in corso di accertamento le cause».

I contatori smart

«Un altro aspetto innovativo è quello dei contatori smart che andranno a sostituire quelli vecchi. Siamo in un momento - afferma Todaro - in cui l'azienda sta facendo uno sforzo importante per garantire la sicurezza e l'efficienza della rete».

Sicurezza, efficienza e attenzione sono i requisiti da cui è impossibile prescindere quando si parla di infrastrutture e di impianti di distribuzione del gas. Ma cos'è e come funziona la rete del gas? È un sistema integrato costituito dalle cabine di prelievo, dagli impianti di distribuzione e di riduzione della pressione, dai punti di riconsegna (Pdr) e dai contatori.

Le cabine di prelievo connettono le reti di distribuzione locali alla rete nazionale dei metanodotti. Sono i punti in cui viene effettuata la consegna, la filtrazione, il preriscaldamento, prima della riduzione della pressione, la misura e l'odorizzazione del gas.

La rete cittadina

A Catania è lunga 470 chilometri. E il tratto interessato dalla fuga di gas tra via Fratelli Gualandi e via Geza Kertesz a San Giovanni Galermo è piuttosto moderno.

«Abbiamo una rete gas che copre una buona parte della città, non tutta, acquistata qualche anno fa dal Comune per circa 32 milioni di euro. Infrastruttura che inizialmente era composta in maniera diversa con una porzione risalente a settanta-ottanta fa, quando fu realizzata la prima metanizzazione della città che riguardava in particolare il centro storico, più al-



Peso: 75%

cune zone periferiche. Negli ultimi dieci-15 anni sono stati realizzati diversi stralci che hanno coperto interi quartieri come Barriera, San Giovanni Galermo, Librino, Picanello e attraverso diversi lotti di metanizzazione si è provveduto a estendere la rete. Tutti impianti più recenti, come quello dove martedì sera è avvenuta la fuga di gas. Già da tempo stiamo provvedendo alla sostituzione della vecchia rete che ovviamente è quella che dà più problemi: sono impianti con i raccordi in ghisa da cui scaturiscono spesso le fughe su cui prontamente si interviene con la sostituzione, le verifiche e il monitoraggio.

E Catania rete Gas, da qualche mese,

«ha deliberato la sostituzione di 15 chilometri della parte più importante della rete vetusta, spesa che è stata autorizzata dal Comune per diversi milioni di euro. A breve - annuncia Todaro - sarà pubblicato il bando di gara per l'aggiudicazione dei lavori. Nel giro di qualche anno potremo essere nelle condizioni di sostituire tutta la rete antica della città con tubature nuove in acciaio».

Distribuzione e pressione

I tratti di rete di distribuzione vengono classificati in base alla pressione con cui vengono esercitati: di alimentazione principale (maggiore di 5 bar);

in media pressione (maggiore di 0,04 bar fino a 5 bar) e in bassa pressione (fino a 0,04 bar). Sulla rete di distribuzione sono installati gli impianti di riduzione della pressione: dispositivi il cui scopo è quello di portare la pressione del gas al giusto livello in base al tipo di utilizzo.

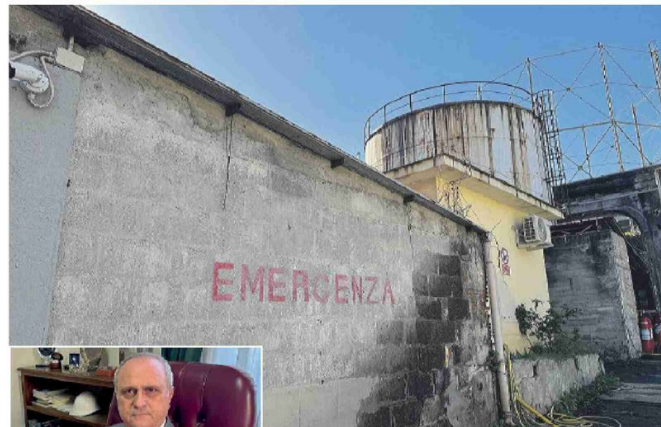
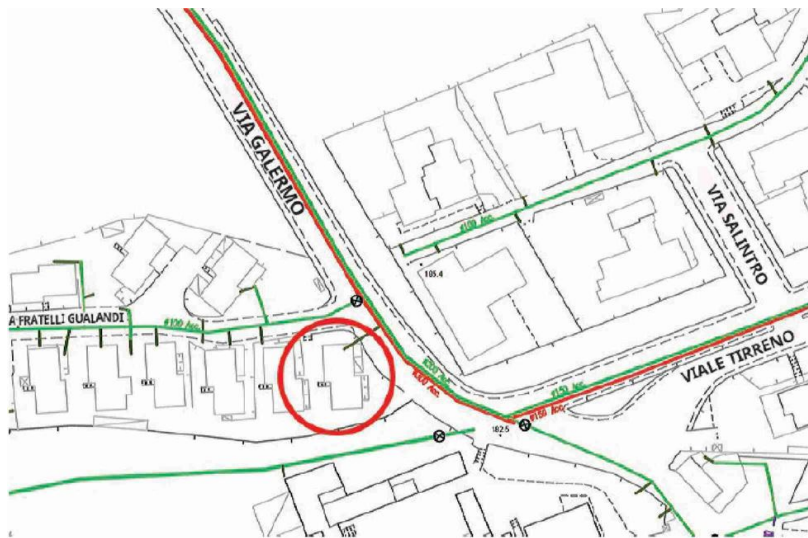
I punti di riconsegna

I punti di riconsegna si trovano alla fine tra l'impianto di distribuzione del gas e quello di competenza del cliente finale. Proprio qui sono installati i contatori del gas

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sensori e telecontrollo oltre al pronto intervento. In città rete lunga 470 chilometri, su altri 15 stanno per partire i lavori di sostituzione. Quattro i lotti rinnovati tra cui quello dell'esplosione

Il presidente di Catania Rete Gas Gianfranco Todaro



La mappa della zona. Ecco la mappa della rete di distribuzione del lotto Trappeto Nord-Galermo in cui martedì è avvenuta l'esplosione che ha causato il crollo di una palazzina. Il metanodotto di via Cristoforo Colombo



Peso:75%

Acqua, strigliata di Musumeci: «Nessun piano sui 28 milioni»

Il ministro risponde a Faraone (Iv) sul caso della diga Trinità. E tira in ballo il commissario Schifani

ROMA. Per il ministro Nello Musumeci per combattere l'emergenza siccità e, quindi, gestire il grave deficit idrico nell'isola già il 6 maggio di un anno fa il Consiglio dei Ministri deliberò lo stato di emergenza concedendo contestualmente un primo stanziamento di 20 milioni di euro; successivamente, nella seduta del 9 dicembre 2024, ha integrato il precedente finanziamento con ulteriori 28,1 milioni. I fondi, insomma il governo, li ha stanziati. Ma come sono stati spesi? E sono stati spesi tutti? Nel rispondere durante la seduta di question time alla Camera ad un'interrogazione del renziano Davide Faraone, Nello Musumeci ha ripercorso i punti salienti delle iniziative contro la siccità che, per come li presenta nelle date, evidenziano il tempestivo intervento del governo. «Lo scorso 7 giugno - ha risposto - è stato approvato il Piano degli interventi urgenti predisposto dal Commissario delegato nei limiti dei primi 20 milioni; si è invece in attesa, da parte del Commissario delegato, della proposta di utilizzo di ulteriori 28,1 milioni. Risulta attualmente al concerto del Ministero dell'Economia e delle Finanze uno schema di ordinanza volta ad autorizzare la Regione Siciliana a versare la somma di circa 71 milioni di euro (con oneri posti a carico del bilancio della stessa Regione) nella contabilità speciale intestata al Commissario delegato, per la realizzazione di misure e interventi

ulteriori rispetto a quelli contenuti nel predetto Piano degli interventi».

A far scattare l'interrogazione è stata la nota vicenda della diga Trinità nel Trapanese che non è in sicurezza e perciò da Roma è arrivato l'ordine alla Regione di demolirla. Vicenda su cui il ministro della Protezione civile toglie ogni responsabilità al governo nazionale. «Il Concessionario e Gestore è la Regione Siciliana. Il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti - ha riferito Musumeci - ha avviato, ad aprile 2024, il procedimento per la limitazione, ulteriore rispetto a quella in atto dal 2022, o la messa fuori esercizio dell'invaso ed ha richiesto l'aggiornamento delle verifiche, che hanno confermato gravi carenze di sicurezza in condizioni statiche, sismiche e di piena; all'esito, il Mit, il 14 gennaio 2025, ha disposto la messa fuori esercizio dell'invaso, da attuarsi mediante la progressiva riduzione dei livelli idrici secondo modalità e precauzioni gestionali che restano nella responsabilità del Gestore dell'opera». ●



Peso: 17%

BILANCI E REBUS PARTECIPATE

Amts, sì all'aumento del capitale. Lunedì il nuovo cda

Approvazione del bilancio, aumento del capitale sociale (da 18 a 21 milioni di euro) e, presto, un nuovo Consiglio di amministrazione. Al cui vertice, però, potrebbe esserci un nome diverso da quel Fabio Taccia, imprenditore lombardiano in quota Giuseppe Castiglione (deputato Mpa), che si vocifera da mesi.

L'Amts, Azienda metropolitana trasporti e sosta, è ormai l'ultima rimasta senza nuova governance. Ieri, però, si è consumato un passaggio che dovrebbe renderla più vicina: il socio unico, il Comune, ha approvato il bilancio 2023 della società, che si è chiuso con un utile di esercizio di 3,8 milioni. Non proprio un atto dovuto,

ma quasi, visto che il progetto di bilancio era già stato votato nel bilancio consolidato dal Consiglio comunale nella seconda metà di dicembre.

Nel corso dell'Assemblea dei soci straordinaria di ieri, però, è stato anche approvato l'aumento del capitale sociale, «che passa dall'attuale importo di euro 17.986.000 a euro 21 milioni». «Si tratta di un risultato importantissimo e, soprattutto, unico nel contesto delle partecipate siciliane», commenta Giacomo Bellavia, amministratore unico, che aveva fatto i suoi saluti all'Amts già a novembre e che, invece, si trova ancora inaspettatamente al suo posto.

Stavolta, però, dovrebbe proprio

essere questione di giorni. Il 27 è fissata la prossima Assemblea ed è già stato comunicato che in quella data si procederà con la «nomina del nuovo organo amministrativo». Se, fino a qualche settimana fa, l'imprenditore del settore gastronomico Fabio Taccia, amico personale di Giuseppe Castiglione, era dato in *pole position* per la presidenza, adesso sembra che le cose siano cambiate. Non tanto per problemi coi requisiti, ma per la ricerca da parte del sindaco di un nome, forse, meglio spendibile. Sempre lombardiano e sempre espresso da Castiglione, però. Ci sono quattro giorni per trovarlo.

LUI. SA.



Peso: 11%

COMUNITÀ ENERGETICA RINNOVABILE

Cer Sicilia, predisposti sei impianti fotovoltaici

Si chiama Cer Sicilia la comunità energetica rinnovabile attiva nella zona di Catania per contribuire al processo di transizione energetica e permettere agli aderenti di beneficiare di un incentivo statale che potrà variare in base alle proprie abitudini di consumo. Cer Sicilia, supportata da Enel nella gestione operativa, ha a disposizione 6 impianti fotovoltaici, per un totale di 6 Mwp, per la condivisione di energia pulita.

È in corso il popolamento della comunità energetica rinnovabile, una realtà innovativa che coinvolge parte del territorio extraurbano di Paternò e i Comuni di Belpasso, Castel

di Judica, Centuripe e Ramacca. Aderendo alla Cer, piccole e medie imprese, enti pubblici, del terzo settore e soggetti privati contribuiscono allo sviluppo delle energie rinnovabili riducendo l'impatto ambientale, a favore di un modello energetico sostenibile e rispettoso dell'ambiente. Enel offre supporto per la gestione delle Cer, attraverso una gamma di servizi appositamente pensati, che vanno dalla ricerca di nuovi impianti al popolamento della Cer e all'espletamento delle procedure presso il Gse. La partecipazione alla nuova Comunità energetica rinnovabile è volontaria ed è possibile aderire a Cer Sicilia negli spazi Enel presenti nel territorio: Belpasso - via Vittorio

Emanuele III, 461; Paternò - corso Del Popolo, 19 e via Emanuele Bellia, 318/320; Ramacca - via Crispi; Grammichele - corso Roma, 44-46; Caltagirone - via Mario Milazzo, 186.



Peso: 10%

Gelsomino si dimette e molla Sammartino

Consiglio. Via dalla giunta comunale e anche dal gruppo consiliare di Prima l'Italia, a sottolineare la rottura. Dietro al passo indietro ci sarebbe la richiesta, non accolta, di lasciare il posto in aula in favore di Santo Arena

LUISA SANTANGELO

«Impegni professionali e politici». Quantomeno non si legge la solita manfrina dei «motivi personali». Perché dietro alle dimissioni dell'assessore alle Attività produttive Giuseppe Gelsomino ci sono ragioni tutt'altro che private. Bensì divergenze, diventate a un certo punto insanabili, con la segreteria politica di Prima l'Italia - Lega, il partito politico a cui Gelsomino fa riferimento per le interposte persone dei due maggiorenti catanesi: il deputato regionale Luca Sammartino e la senatrice Valeria Sudano.

Un idillio politico - quello tra Gelsomino, Sammartino e Sudano - che si è concluso ieri sera, quando l'ormai ex assessore, rimasto "semplice" consigliere comunale, ha abbandonato il gruppo leghista ed è confluito nel gruppo Misto. «È finito un percorso durato quasi 12 anni: sono entrato ragazzino e ne esco padre di famiglia. Più che il partito, lascio la segreteria politica», dice Gelsomino commosso a Palazzo degli Elefanti. Per certificare una rottura che non si può dire fosse nell'aria. E che, invece, ha subito una brusca accelerata nelle scorse ore.

Quando si consumano strappi così, di solito, non è solo una questione di incarichi. «Per me la politica è sempre stata e rimane un servizio esclusivo alla collettività, mai un'opportunità

per cercare di occupare posizioni di potere», scrive Gelsomino nella nota con cui annuncia di avere lasciato la giunta guidata dal sindaco Enrico Trantino. «Il mio impegno continuerà dal seggio del Consiglio comunale, come sempre - prosegue l'ex componente della giunta - nel pieno rispetto del mandato che mi è stato affidato liberamente e con totale fiducia dai cittadini».

In trasparenza, qualche tema si legge. Ele solite voci dei retroscena fanno il resto: Giuseppe Gelsomino, da sempre amico e fedelissimo di Sammartino e Sudano, è stato eletto in Consiglio comunale e, fino a ieri, ricopriva il doppio incarico di assessore. Non l'unico della giunta. Giacché tutto passa dagli accordi politici, sembra che non fossero previste le dimissioni dal seggio consiliare. Cioè: Gelsomino poteva continuare serenamente a essere eletto in Consiglio e scelto in giunta.

Finché, nelle ultime settimane, la segreteria politica pare abbia cominciato a fare qualche pressione affinché si dimettesse dal Consiglio, facendo spazio al primo dei non eletti: Santo Arena, 912 voti alle amministrative 2023, già consigliere di quartiere a Cibali (ruolo adesso ereditato da suo figlio Cristian), rione nel quale è attivissimo. Chi ha la memoria più lunga ricorda la sua amicizia, testimoniata da foto sui social adesso sparite, con il cantante neomelodico Niko Pandetta,

che attualmente si trova in carcere per scontare una condanna a quattro anni per spaccio ed evasione.

I rumors, variegati, raccontano di una resistenza di Gelsomino alle dimissioni. Certo, sarebbe rimasto assessore, ma che dire agli elettori che lo avevano votato per un altro incarico? Senza contare, peraltro, che le dimissioni non erano nei patti. Anche in considerazione di possibili rimpasti di giunta e della necessità, comunque, in futuro, di fare spazio a qualcun altro a guidare le Attività produttive (o un altro assessorato) nel gruppo di lavoro messo in piedi da Trantino.

Prima l'Italia, ora, dovrebbe trovare un sostituto per mantenere gli equilibri. Il nome sembra che ci sia già: Giuseppe Musumeci, attuale consigliere comunale che sarebbe disponibile alle dimissioni per un posto in giunta. Musumeci era consigliere comunale sammartiniano anche nella consiliatura 2013-2018 ed è uno dei nomi più fidati dell'ex vicepresidente della Regione. Musumeci e Sammartino sono infatti coinvolti insieme in un'inchiesta della procura di Catania - il processo è in corso - per corruzione elettorale in relazione alle competizioni regionali 2017 e nazionali 2018. ●



A sinistra l'ormai ex assessore e adesso semplice consigliere comunale Giuseppe Gelsomino; a destra il sindaco di Catania Enrico Trantino, che ora dovrà scegliere un assessore



Peso: 33%